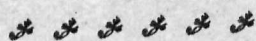
NOZZE AUSPICATISSIME

ROTA - TREHERNE

Castions di Zoppola
Particolare della Pala di S. Rocco

I BAMBINI NELL'ARTE DI POMPONIO AMALTEO

✤ ✤ ✤ ✤ ✤ ✤

del Sac. Dott. Celso Costantini

I BAMBINI NELL'ARTE
DI
POMPONIO AMALTEO

❧ ❧ ❧ ❧ ❧ ❧

PORTOGRUARO ❧ ❧ MCMXI
TIPOGRAFIA SOCIALE EDITRICE

Carissimo Francesco,

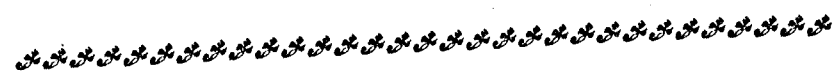
Con sentimento di vivissima compiacenza ravvalorato dai vincoli di stretta e quasi fraterna parentela, noi vediamo oggi avverarsi i voti di quanti Ti vogliono bene.

Oh se alla nostra indimenticabile Mamma fosse bastata la vita, con qual cuore avrebbe essa inalzato preci fervorose per la Tua più assoluta felicità!

Quali benedizioni in quella vece non ti verrà Essa impetrando di Lassù, inspirata dall'affetto materno ch'Essa Ti portava e che veniva così esuberantemente da Te corrisposto!

A commemorare per nostra parte questo giorno avventurato, non Ti rincresca accettare un ricordo che confidiamo sarà gradito a Te ed alla Gentilissima che oggi

fai Tua per sempre, appositamente dettato dall' artistica penna di comune Amico e che nel mentre serve ad illustrare la Tua Terra nativa ed uno dei più cospicui suoi Figli, per la genialità del soggetto preconizza quegli ideali angioletti che verranno a deliziare Voi e l'ottima Nonna ed a rendere più festevole l'avita ed ospitale Vostra dimora.

I CUGINI
d' ATTIMIS - MANIAGO

bambini sono la più pura e fresca poesia della
vita, sono fiori di paradiso che sbocciano sulla
terra a formare la perpetua primavera dell'u-
manità. ❧ All'arte non poteva sfuggire l'incantevole gra-
zia della figura infantile, quell'armonia di linee morbide
e sinuose che raggia dal bel corpicciolo, quella gioia per
gli occhi e per lo spirito che risulta dalle movenze, dai
vezzi, dal candore, dalla biricchina vivacità del bambino.
❧ Infatti l'arte greca e più specialmente quelle ellenistica
e romana amarono la figura del bambino, che culminò
nella rappresentazione tipica di Cupido. ❧ Se ne servi-
rono come di motivo ornamentale, intrecciandolo nei bas-
sorilievi ai fiori e alle foglie stilizzate e formandone gra-
ziosissime teorie sulle pareti policrome delle stanze. ❧
Chi non ricorda i voli isolati degli amorini o le scene nel-
le case di Pompei, dove spesso le belle figurine con una
grazia un po' buffa esercitano le arti e i mestieri? ❧ Col
tramontare dell'arte romana, la figurazione del bambino
vien meno e poi sparisce quasi del tutto. ❧ È venuto a
mancare l'elemento formale, perchè l'arte s'è fatta greve
e ha smarrito il senso dell'eleganza; è venuto a mancare
l'elemento ispirativo, perchè il cristianesimo abolisce il
concetto epicureo e l'abito giocondo e sensuale della vita,
variandone e sublimandone i valori etici e predicando la
virtù dell'umiltà e il merito della mortificazione. ❧ È ben
vero che l'arte cristiana si impadronisce di un nuovo ele-
vatissimo concetto, in cui la figura del bambino s'innalza
alla più eccelsa espressione pur conservando tutto il suo
profumo di tenerezza e di bellezza umana. ❧ È la divina

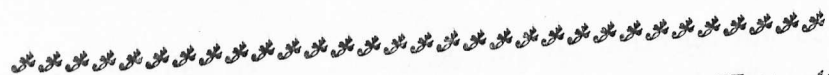
maternità di Maria, che sorge in quella lontanissima e fioca alba d'arte cristiana e procede tenendo il Bambino Gesù sulle ginocchia e illumina col suo sorriso di grazia e di bontà le pareti delle catacombe, i mosaici delle basiliche, e via via l'arte di tutti i secoli. ☙ Ma l'arte paleocristiana e medioevale è un'arte severa, e rappresenta il Bambino Gesù sulle ginocchia della Madre, serio e vestito, che pare un uomo ridotto piuttosto che un bambino; e raffigura gli angeli, rigidi e solenni, drappeggiati nei grevi manti romani o nelle ricche vesti della corte bisantina. ☙ L'arte medioevale è profondamente teologica, e si preoccupa di esprimere concetti religiosi piuttosto che forme di bellezza, avvicinandosi per questo carattere alla solenne arte egiziana. I bambini nudi le sono sconosciuti. ☙ Piuttosto quell'arte si indugia a rappresentare i mostri, strani e orribili, *subsananti* dai capitelli, dalle guglie, dalle gronde delle cattedrali. ☙ E deve correre circa un millennio prima che l'arte ritorni a sorridere della garrula festevolezza e dei vezzi infantili, di quel fascino puro e roseo che si sprigiona dai corpicciuoli ignudi. ☙ Giotto e Nicolò Pisano, che sono all'esordire della rinascita delle arti, rimangono ancor insensibili davanti a quell'elemento di venustà che è il bambino; il Beato Angelico *giotteggia* ancora coi suoi deliziosissimi angioli vestiti. ☙ Ma nel quattrocento irrompe, come un maggio prodigioso, la nuda e casta fioritura degli angioletti, dei Puttini, del Bambino Gesù. ☙ I nomi del Mantegna, del Giambellino, del Cima, del Carpaccio, del Botticelli, del Ghirlandaio, del Lippi, di Donatello, di Luca della Robbia, di Leonardo, del Ferrari, ecc., richiamano al pensiero tutta una festa di

bambini che ci commove l' anima di una letizia estetica, la quale ha qualcosa di tenero, di puro, di particolarmente toccante, quasi sia un riflesso dell' innocenza e della ignara

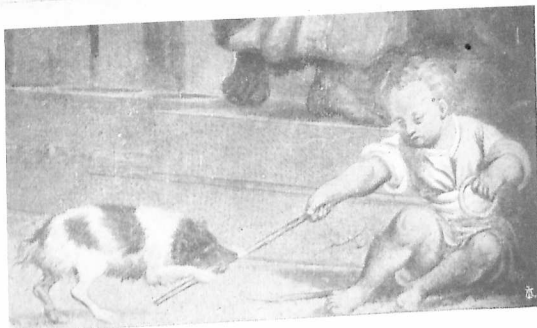
FUGA IN EGITTO
Pala della Cappella Mantica nel Duomo di PORDENONE
(1561)

beatitudine del bambino. ☙ Gli angioletti volano pel cielo e drappeggiano il manto che fa di sfondo alla Vergine;

il Bambino Gesù sta sulle ginocchia della Madre o riposa sulle sue braccia in tutto l'adorabile vezzo della sua umanità infantile; il S. Giovannino gli sorride accanto; altri puttini pregano o suonano ai piedi delle *sacre conversazioni.* ☙ Ma nel quattrocento la figura infantile ha ancora qualcosa di crudetto, che palesa lo studio del vero. Venendo al cinquecento, il disegno si addolcisce, le ombre si ammorbidiscono e si raggiunge quella idealizzazione della forma che esprime la perfetta bellezza; non abbiamo solo il vero, ma lo splendore del vero. ☙ I bambini del Tiziano, del Veronese, di Andrea del Sarto, del Correggio, di Raffaello e di tutti quei Maestri che creano con tanta semplicità e facilità dei prodigi di perfezione, sono più belli del vero. ☙ Il seicento, esagerando col suo spirito ricco ed esuberante, le molli formosità del bambino, lo fece troppo grasso e, perdendo d'occhio il vero, ebbe troppa confidenza nella sua abilità tecnica e cadde nella *maniera,* una *maniera* piena di spirito decorativo e di forza artistica, ma mancante della viva ed intima virtù estetica del quattrocento e del cinquecento. ☙ Premesso questo rapido cenno sull'evoluzione iconografica della figura infantile, ricorderemo brevemente i puttini di Pomponio Amalteo, quei puttini che sono disseminati con abbondanza nelle sue composizioni e rappresentano uno dei doni più leggiadri della sua sacra e serena musa pittorica.

☙

omponio Amalteo nacque nel 1505 a Motta di Livenza, dove probabilmente apprese i primi rudimenti dell'arte da un oscuro *Domenico Depentor.* ✤ Ma la sua patria d'adozione, la patria cui veramente appartiene l'Amalteo, è la gentil terra di S. Vito al Tagliamento, dove Pomponio capitò di 10 anni o poco più e dove svolse tutta la sua prodigiosa attività di pittore e di cittadino, irraggiando tanta luce d'arte e l'esempio della sua nobile vita per le ville e i castelli del Friuli.

S. Vito

Chiesa dei battuti

(Affresco 1535)

Particolare dell' affresco rappresentante lo sposalizio di M. V.
(I contendenti alla mano di Maria hanno spezzato i lor bastoni aridi, mentre quello di S. Giuseppe è fiorito, e ne han gettati i pezzi a terra. Un fanciulletto ne ha raccolto uno e gioca con un cagnolino).

Morì a S. Vito ai primi di marzo del 1588, a 83 anni, e fu sepolto nella tomba che egli aveva fatto preparare *sibi suisque* nella chiesa di S. Lorenzo.[1] ✤ Il Conte Fabio Maniago, con rapidi e sicuri tratti, così delinea il chiaro profilo di questo modesto e simpatico artista: "Aveva egli nel nascere avuto in sorte quel genio, che fa i grandi uomini. Ma fatalmente non stette in una capitale, non vide i sommi maestri, non sentì lo sprone dell'emulazione. Ei visse quasi sempre oscuro e modesto in Friuli, nè godè altrove della

dovuta celebrità. Ne nascon quindi i varii stili ch'egli seguì. Negli anni primi adottò interamente quello del Pordenone, e se ne rendette padrone a segno di confondersi con lui, ed anzi ne prese talora anche le invenzioni. Adottò in appresso uno stile più originale, ma forse non tanto accurato e scelto, nel quale mostrandosi sempre gran compositore, facile nell'eseguire, dotto nel disegnare, si notano, nelle carni specialmente, un colorito alquanto terreo, caratteri di teste non molto fra lor variati, ed è talora caricato nelle mosse delle figure. Finalmente, siccome lunga vita egli visse, come Tiziano, e che ad esempio di lui depor non volle il pennello in quell'età, in cui... *l'artista*

" Ha l'abito dell'arte, e man che trema " [2]

si formò negli ultimi tempi un terzo stile che per le massime non è dal suo secondo differente, ma in cui più minuto è il carattere, il colorito più freddo, e le figure sono condotte di pratica. Oltre la differenza nella maniera, è da riflettersi ancora lui non esser pittore sempre egualmente studiato, mentre dopo la partenza di Pellegrino e del Pordenone, essendo rimasto pressochè solo in Friuli, tutte le commissioni dirigevansi a lui; onde, come il giovin Palma Venezia, così egli tutta empiè la provincia de' suoi lavori, nei quali si contentò di mostrarsi grande talora, quando lo poteva esser sempre.[3] ☙ La sua stessa ricchezza d'ingegno e la facilità di concepire e di eseguire gli nocquero, come la sicurezza e la foga nocquero al Tintoretto, a Luca Giordano e a moltissimi altri. Egli è come un poeta pieno di estro che improvvisa ottave, in cui vi è impeto di passione, ma spesso manca la profondità e spesso anche la sintassi. ☙ Ma quanta grazia sorride nell'arte dell'Amalteo!

Io penso che egli era un *temperamento raffaellesco*, come il Pordenone era per natura sua *tizianesco* e come il Sodoma era *leonardesco*; e se si fosse educato a una più severa disciplina artistica e se fosse stato alla scuola di Raffaello, avrebbe perfezionato la linea armoniosa del suo

CASARSA

—

Un riquadro del coro nella Chiesa di S. Croce

(Affresco 1536 - 39)

Maniago dice che la dipintura del coro di Casarsa " è ritenuta del Pordenone per tradizione costante e molto più per lo stile. Non sarebbe però difficile che vi avesse avuto parte anche l' Amalteo ,, *(l. c. p. 185)*. — Quello che il Maniago divinava, risultò confermato dalla scoperta del contratto con cui l' Amalteo si obbligava di *depingere in tribus annis... depinctionem inceptam. (Vedi Zotti p. 202)*. Egli svolse largamente e completò l' opera del maestro ; e le parti ornamentali e accessorie devono ritenersi tutte sue.

carattere pittorico e potrebbe occupare un posto ben più degno nella storia dell' arte. ☙ Una delle più felici qualità di questo nobile artista riguarda - come ho detto - la rappresentazione dell' infanzia. Le sue composizioni sono quasi sempre animate dalla nota gaia del bambino, dalla festevolezza spensierata e formosa delle figurine infantili. ☙ Il

bambino soddisfa a un triplice ufficio: o è il divino Infante o l'angioletto o il puttino come elemento ornamentale. ❧ I bambini in genere tornano nel rinascimento - più spesso nudi che vestiti - perchè richiamati da quei principî che sono i fattori principali del rinascimento stesso: l'imitazione dell'antichità e l'amore della natura. A ciò si aggiunge - scrive T. Ehrlich in Deutsche Rundshau nov. 1910 - un'altra ragione, il fatto cioè che il " rinascimento, animato da un vivo senso di giovinezza, trova nel bambino un'incarnazione del suo carattere ". ❧ I pargoletti di Pomponio Amalteo derivano anche da un altro motivo, ma non meno vero, e certamente più toccante: l'amor paterno. ❧ Egli, che s'è sposato quattro volte, prima con la contessa Orsina Sbroiavacca (1530), poi con Graziosa figlia del Pordenone (1534), indi con Lucrezia Madrisio di Udine (1541) e infine con Nicolosa Segatto di Portogruaro (1577?), ha la casa piena di bambini, che gli riempiono di chiasso e gli rallegrano per parecchi anni la *bottega*; ed egli, il padre amoroso e l'acuto osservatore, copia i suoi bimbi nelle numerose pitture. E i graziosi puttini che ci sorridono di là da quattro secoli, ci dicono: Osservateci e amateci un poco, perchè noi siamo i suoi figli. Non cercate solo il ritratto del papà o quello degli allievi tra le figure del quadro, cercateci anche noi, che siamo le sue creature. Noi siamo il fiore del sentimento paterno, un'effusione d'amore, un gesto di tenerezza che il padre ha fermato sulle tele o sui muri, una morbida soave carezza che è diventata immortale col magistero dell'arte. ❧ Del resto si sa che questo era il costume di tutti gli artisti; essi si servivano dei modelli che più avevano a portata di mano: colleghi,

giovani di studio, la moglie, le figlie, i bambini, ecc. E così è tutt'ora, malgrado i modelli siano diventati *un'istituzione* nelle grandi città. ☙ I bei putti del Sodoma, del Correggio, del Lanino e di tanti altri artisti riproducono le sembianze - realistiche e più spesso idealizzate - dei loro figlioletti. ☙ - Ma dove trovate tutti questi bei modelli? - do-

S. CRISTOFORO
Chiesa del Seminario di Portogruaro
(Affresco 1532)

mandò un critico a un pittore da poco defunto. ☙ È mia moglie che s'incarica di fornirmeli - rispose il pittore con un sorriso arguto - Peccato che me ne fornisca troppi... ☙ Ma i putti del Pomponio non sono messi in posa; essi esultano di tutta la irrefrenata e scoppiettante vita infantile; si atteggiano con mosse leggiadre e impreviste, corrono, saltano, giocano, si arrampicano, volano, si aggrup-

pano con grazia e monelleria, presentano scorci impensati quasi burlandosi del punto di vista dello spettatore; sono essi, i bambini, vivi, palpitanti, cinguettanti, sciame rumoroso e bellissimo che folleggia nella casa dell'artista, gli riempie di un'ondata di vita lo studio, gli sollazza il desco domestico. Il buon padre carezza con lo sguardo i figli, da osservatore acuto ne studia le linee, gli atti, il lampo degli occhi, il sorriso e le smorfie; ne intuisce la psicologia, che - come nota R. de la Ziseranne - rivela nel fanciullo il poeta, che sogna e canta; l'esploratore, ansioso d'avventure; l'attore e lo schernidore, che riproduce in miniatura la grande vita; l'alchimista, che rompe i giocattoli per vedere come son fatti. ❧ Così il pittore si riempie la fantasia di *bei motivi*, e quando vuol rendere la grazia dei pargoletti, i bei motivi fluiscono in onda facile e melodiosa; la mano traccia spontaneamente, guidata da una folla di amabili reminiscenze, le belle forme della leggiadrezza infantile. ❧ Perciò i puttini, creati così senza sforzo e senza aver costretto in posa il modello, riescono i ritratti idealizzati dei figli del pittore e non hanno nulla di crudo, di fotografico, di veristico, pur riuscendo probabilmente ad esser verissimi, in quanto che l'artista ritrae i figli com'egli li vede e li ama, vivi di quella luce spirituale che solo l'arte sa accendere nei ritratti. ❧ Come interpretazione formale, i pargoletti dell'Amalteo derivano da quelli del Pordenone, e perciò si allacciano alla scuola veneta, e ripetono con inesauribili varietà il bel tema dei putti del Bellini e del Carpaccio sonanti ai piedi delle sacre conversazioni. ❧ I putti del Pordenone hanno una solennità tutta tizianesca; quelli del Pomponio pare che dicano: Noi sia-

248

mo più semplici, siamo un po' più campagnoli, ma siamo freschi e belli anche noi... ☙ Le forme troppo grasse e spesso goffe del bambino verista, caro a certi artisti di vent'anni fa, si ingentiliscono nell'arte dell'Amalteo a una interpretazione più elegante. - *Accademismo* - la chiamano i partigiani del verismo; - *Arte* - invece dobbiamo dirla, arte nobilissima. ☙ Oh è passata la moda dello *zolismo*, quando

S. Martino di Valvasone - La gloria nella Pala di S. Martino
(Chiesa Parrocchiale 1549)

si credeva che l'eccellenza di un'opera artistica consistesse nella energica *riproduzione* del vero. L'Arte è invece l'espressione, la rappresentazione, l'interpretazione del vero; sgorga dal vero ma s'innalza e s'incolora nella luce della fantasia; l'elemento oggettivo viene a contatto con l'elemento soggettivo e ne spruzza la scintilla, l'atto creativo

dell'arte. ☙ I putti pomponiani non appartengono alla forma esuberante dei cosidetti putti fiamminghi, che scoppiano dal grasso e trovano la più magnifica espressione in Rubens; nè, pur vestiti da paggi, hanno il fasto impacciato dei regali fanciulli del Velasquez, che paiono uomini rimpiccoliti " nani e non bambini „ come osserva R. de la Ziseranne. ☙ Essi sono i bambini dalla linea svelta, elegante, morbida; brillano di quel fine garbo formale che risulta dalla semplicità e dalla freschezza; sono piuttosto asciutti che troppo pingui, costrutti con perfetta conoscenza dell'anatomia, modellati con un sapor plastico finissimo sopra la solida intelaiatura osteologica. ☙ Il Bambino Gesù assomma in sè le perfezioni del putto pomponiano. Ha un'espressione dolcissima e qualcosa di profondo e divino negli occhi che manca negli altri spensierati puttini. ☙ Posa nudo e vispo sul grembo della madre, creando un bel contrasto fra la bellezza e il tono caldo e luminoso del roseo corpicciolo e fra il grave panneggiamento dell'abito materno - contrasto che fu un tema prediletto di Michelangelo, che nella Pietà " pose arditamente il corpo nudo di Gesù nel ricchissimo partito di pieghe della madre. „ ☙ Non posso diffondermi, in questo rapido studio, a citare esempi particolari; mi sia però permesso di fermar l'attenzione sul Bambino Gesù della chiesa del Seminario di Portogruaro. Quell'affresco è dipinto nel 1532, e vi è come un velo di mestizia nei volti delle figure... Due anni prima Pomponio aveva sposato Orsina Sbroiavacca, ma ne era rimasto ben presto vedovo, raccogliendo da quell'amor sfortunato una figliuoletta di nome Virginia. E nel Bambino Gesù possiamo forse scorgere il ricordo di Virginia.

Osservate il vispo bambinello: esso si slancia con una mossa bellissima verso la madre; tutta la figurina è una tensione di desiderio e d'amore verso il seno materno... Così la piccola Virginia si rivolgeva verso la madre, la invocava con tutto lo slancio dell'amor figliale, povera orfanella, ma si dibatteva inconsapevolmente in un inutile desiderio.

(Affresco) (1538)

PRODOLONE - Uno dei pennacchi della cupola nella chiesa della B. V. delle G.

S. Giuseppe, insolitamente giovane, porta una mano al cuore, e rammenta le sembianze del pittore, che a quel tempo comprimeva nel cuore questo angoscioso dramma domestico. ❧ Ma Pomponio, come pittore di putti, bisogna osservarlo nei cori. Egli è un meraviglioso frescatore; là profonde tutta la ricchezza della sua fantasia, tutti i tesori

della sua tavolozza dall'intonazione aurea e calda; là si esalta nei canti più accesi della sua ispirata musa pittorica. ☙ Egli ha frescato *bene, et diligenter cum bonis, variis et diversis coloribus et diversis figuris* [4] otto cori, uno a S. Vito (1535), uno a Casarsa (1536-39), uno a Prodolone (1538), uno a Baseglia (1544-70), uno a Sequals (1545), uno a Lestans (1545), uno a Maniago (1572), uno a Pravisdomini (1579). Quelli di Maniago e Sequals sono deperiti, quello di Pravisdomini è coperto dalla calce; ma gli altri si conservano in buono stato. ☙ Le pareti narrano, ordinariamente, fatti dell'antico e del nuovo testamento, e le volte - le *cube*, come le chiamavano nei contratti di allora - celebrano la gloria del cielo formando il divin coronamento in cui si sublima e si eterna la realtà storica degli avvenimenti esposti sulle pareti. ☙ E quelle volte sono una festa per gli occhi e per l'anima! Compongono con ritmo delicato e vario un bellissimo inno alla gloria del putto! ☙ Pomponio ne deriva l'ispirazione dal Pordenone, che ci lasciò le volte di Rorai, Villanova e Travesio, ed eccelse, creando un assoluto capolavoro, con la cupola della chiesa della Madonna di Campagna a Piacenza. Che allegria, che tripudio, che bellezza di putti, che fulgore d'arte in quella cupola! ☙ Così Pomponio lancia a sciami gli angioletti, che sfarfallano in grappoli viventi e impetuosi in mezzo alla luce e alla letizia della vita eterna - luce e letizia di vita essi stessi; - ne dispone altri, più grandi e vestiti, nell'orbita più larga delle *sacre maestà*, i quali cantano e suonano con vari strumenti; e semina nei peducci o nelle fascie che limitano le vele della volta o in altri graziosi riquadri o sotto l'arco trionfale

altri putti senz' ali, pieni di garbo, di brio, di vivacità, intrecciati a ghirlande o a rame stilizzate, i quali con diverso lirismo di forme ornamentali completano il poema pittorico di quelle volte, create con tanta modestia e tanto valor d' arte. ☙ Non è consentaneo all' indole di questo breve studio dilungarsi in accenni particolari; non posso però dispensarmi dal ricordare la figura della carità, che si ammira in una lesena del coro a Baseglia: è stupenda! La donna formosa si drizza in uno stretto riguardo con una posa elegantissima. Regge sulle braccia due bambini, che sgambettano con un movimento così vero e spontaneo che par di vederli da un momento all' altro sdrucciolar giù e correr via; uno è già sazio e folleggia con la donna allacciandosi al collo e l' altro sugge ancora al seno, ma è impaziente e non può star fermo, è tutto una *vibrazione contenuta.* Ai piedi vi è un altro putto che pare aspetti e inviti i due compagni per scappar via a ruzzare insieme.

Tolmezzo

Particolare della pala di S. Caterina nella Chiesa di S. Caterina *(1537)*

☙ E i puttini dei quadri di cavalletto? Come son belli, come sono intensi di vita sia che si lancino a volo turbinoso intorno alle *sacre maestà,* sia che si concentrino a suonare ai piedi delle *sacre conversazioni.* ☙ Si osservino quei due pargoletti nel quadro di S. Catterina di Tolmezzo. Stanno accordando gli strumenti, e l'occhio è come smarrito, l' anima è tutta intenta al suono, e pare che uno si curvi verso l' altro per fondersi e quasi immedesimarsi nel

253

perfetto tema melodico... ✤ Cari pargoletti, che si aggruppano e suonano e cantano ai piedi di quasi tutti i quadri di Pomponio! Essi furono certo una gioia delicata dei nostri padri. Ma il popolo odierno non intende più quella soave poesia; esso non ha saputo continuar l'opera dei padri se non aggiungendo alle opere d'arte antica fiori di carta e gessi e oleografie - quelle banali oleografie che nascondono - ahimè così frequentemente - i bei putti pomponiani. ✤ Che direbbe il grande Sanvitese se tornasse a vedere i suoi lavori così mezzo coperti da quelle volgarità che sugli altari tengono il posto d'onore? ✤ Potrebbe dire che il popolo dei suoi tempi era più gentile ed evoluto, potrebbe dire che i forestieri non hanno torto quando dicono male di noi visitando i nostri monumenti.

✤ ✤ ✤ ✤

SAC. DOTT. CELSO COSTANTINI

---

(1) Cfr. R. Zotti - Pomponio Amalteo - Udine - 1905.
(2) Dante - Par., c. 13.
(3) C. Fabio di Maniago - Storia delle Belle Arti Friulane - Udine - 1823.
(4) Convenzione 22 genn. 1536 per la pittura di Prodolone.